



Regione Siciliana-Presidenza
Dipartimento di Bruxelles
e degli Affari extraregionali

Sicilia *in* Europa

NEWSLETTER

n. 222

IN QUESTO NUMERO:

IN PRIMO PIANO

- Eletto il nuovo Parlamento Europeo.
- Vantaggi reali per i cittadini di tutta Europa: le realizzazioni della commissione nel periodo 2004-2009.

POLITICHE E PROGRAMMI

- Comunicazione della Commissione N.161 del 21.04.09 "I nuovi parlamentari per la riclassificazione delle zone svantaggiate".
- Agroalimentare: La commissione propone iniziative per ottimizzare l'efficacia dei sistemi di commercializzazione e di qualità.
- Aiuti di Stato: la Commissione adotta gli orientamenti relativi agli aiuti alla formazione e ai lavoratori svantaggiati e disabili.
- Aiuti di Stato: la Commissione approva il regime italiano di prestiti agevolati per il rilancio dell'economia reale.
- Un "impegno comune per l'occupazione": la Commissione avvia una nuova strategia per fronteggiare l'impatto occupazionale della crisi.
- Il CDR chiede di essere ascoltato al COP15 per evitare l'emarginazione degli enti regionali e locali.

ALTRE NOTIZIE

- La Commissione invita a presentare la candidatura per END.
- L'Europa come si scrive: inaugurazione del portale PRESSEUROP.EU, primo sito multilingue di articoli di stampa sugli affari europei.
- La nuova carta europea per la libertà di stampa.

APPUNTAMENTI ED EVENTI

I finanziamenti europei a supporto dell'ecoinnovazione: CIP-ECOINNOVAZIONE.

IN ALLEGATO

BANDI

RICERCHE PARTNER

In primo piano

■ ELETTO IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO.

I cittadini europei hanno scelto il Parlamento europeo che li rappresenterà nei prossimi 5 anni.

Il Partito Popolare Europeo, di orientamento conservatore, si conferma primo gruppo al Parlamento europeo con un margine ampio. Il gruppo dei Socialisti perde terreno, ma rimane saldamente in testa davanti ai Liberaldemocratici, a loro volta tallonati dai Verdi, che guadagnano diversi seggi.

Gli aventi diritto al voto erano circa 388 milioni, ma l'affluenza è calata di circa un punto e mezzo rispetto alle elezioni del 2004, fermandosi al 43%. In alcuni Paesi la partecipazione è salita, in altri scesa, come in Italia, che però resta, con oltre il 66% dei votanti, il Paese con la più alta affluenza fra i "grandi", nonostante un calo di oltre il 5% rispetto alle precedenti elezioni. Calo anche in Gran Bretagna e in Francia, mentre resta praticamente stabile il dato in Germania e in Spagna.

I 736 membri del Parlamento europeo (49 in meno rispetto alla precedente legislatura) dovranno pronunciarsi sulla composizione della prossima Commissione europea e, se il Trattato di Lisbona supererà lo scoglio del secondo referendum irlandese verso la fine dell'anno, anche sulle nuove figure di presidente e responsabile degli Esteri dell'UE.

Il Presidente della Commissione europea Barroso ha ringraziato gli elettori che si sono espressi sul futuro politico dell'Unione, e ha rilevato che "nel complesso, questi risultati segnano un'innegabile vittoria dei partiti e dei candidati che sostengono il progetto europeo e auspicano che l'Unione europea dia risposte ai problemi quotidiani dei cittadini".

Nelle prossime due settimane i deputati eletti, vecchi e nuovi, prenderanno possesso del loro ufficio a Bruxelles e inizieranno a familiarizzare con l'istituzione.

PER REGISTRARSI

Se desiderate ricevere la newsletter «SiciliaInEuropa» per posta elettronica, inviate a presidenza.bruxelles@regionesiciliana.be le seguenti informazioni : Nome, Funzione, Organismo, Indirizzo email, Indirizzo postale, Telefono, Fax

I preparativi

I gruppi politici si riuniranno nella seconda metà di giugno per la loro formale costituzione. Gli eletti non ancora chiaramente posizionati, come il PD italiano o i Conservatori britannici, dovranno entro quella data decidere la loro collocazione.

Durante le riunioni i gruppi stabiliranno anche le loro priorità riguardo agli incarichi più importanti, come quelli di Presidente, Vice-Presidenti e Presidenti di commissione.

La sessione costitutiva

Il nuovo Parlamento sarà nominato ufficialmente soltanto il **14 luglio** quando i 736 vincitori delle elezioni si riuniranno per la prima volta a Strasburgo per la seduta costitutiva. Durante la seduta inaugurale i 736 nomi trasmessi dai Ministeri nazionali diventeranno a tutti gli effetti europarlamentari.

Durante la stessa seduta si svolgeranno le **elezioni del nuovo Presidente** del Parlamento europeo, **di 14 Vice-Presidenti e di 6 Questori**, responsabili delle questioni amministrative.

Nomina del Presidente della Commissione europea

Durante il Consiglio europeo del **18-19 giugno**, i Capi di Stato e di Governo dovrebbero accordarsi sul nome di un candidato a Presidente della Commissione europea a cui i deputati voterebbero la fiducia il **15 luglio**.

Al momento il Presidente attuale ed ex-Premier portoghese **José Manuel Barroso** sembra il favorito, sostenuto anche dal risultato elettorale che avvantaggia il Partito Popolare.

Ma alcuni parlamentari hanno già annunciato la loro opposizione a Barroso, e altri vorrebbero aspettare la ratifica del Trattato di Lisbona prima di votare la fiducia al Presidente dell'esecutivo europeo.

La fiducia all'insieme dei commissari dovrebbe essere votata in autunno, dopo le audizioni dei singoli commissari da parte dei parlamentari. Ma anche questo passaggio è incerto, perché il futuro Presidente della Commissione potrebbe decidere di rimandare al post-referendum su Lisbona la scelta dei "suoi" commissari.

Ripresa dei lavori ordinari del Parlamento europeo

Le **20 commissioni parlamentari** si insedieranno la settimana del **20 luglio**. Nella prima seduta saranno ufficializzati composizione e ruoli. Ma i giochi per stabilire responsabilità e incarichi sono già iniziati, e tutto si definirà durante le riunioni dei gruppi politici di giugno.

Quali le principali tematiche che i deputati dovranno affrontare nella prossima legislatura?

In molti casi si tratta di dossier legislativi iniziati durante questa legislatura e che dovranno essere

ultimati dal nuovo Parlamento. Ad esempio, i deputati dovranno approvare una direttiva sul congedo maternità per conciliare meglio vita familiare e professionale. Dovranno legiferare sui diritti dei passeggeri di autobus e traghetti, sull'estensione dei diritti spettanti a interpreti ed esecutori di opere musicali e sul metodo per garantire il pagamento di multe stradali inflitte per infrazioni gravi in uno Stato membro diverso da quello dell'immatricolazione del veicolo. Ma anche sul mercato delle telecomunicazioni, inclusi i diritti degli utenti di Internet, sul funzionamento dell'Eurovignetta, che mira a promuovere trasporti stradali più ecologici mediante tasse a copertura dei costi dell'inquinamento, e sul quadro comunitario volto a garantire il diritto di farsi curare in un paese UE diverso da quello di residenza. Gli eurodeputati contribuiranno inoltre ai negoziati per un accordo internazionale sul cambiamento del clima, e dovranno occuparsi di un nuovo regolamento finanziario per prevenire future crisi.

Il nuovo Parlamento inoltre, legifererà nuovamente sui mercati finanziari (in particolare hedge fund e private equity), sulle remunerazioni dei top manager delle società quotate in borsa, sulla revisione del sistema di scambio di emissioni di CO2 per il periodo post-Kyoto, sulla qualità degli organi oggetto di donazione e sui prodotti farmaceutici, sul finanziamento della sicurezza aerea, sull'immigrazione legale e sul rafforzamento di Frontex (Agenzia Europea per la gestione della cooperazione operativa delle frontiere esterne).

■ VANTAGGI REALI PER I CITTADINI DI TUTTA EUROPA: LE REALIZZAZIONI DELLA COMMISSIONE NEL PERIODO 2004-2009.

La Commissione europea ha presentato un riepilogo delle sue realizzazioni in previsione dell'elezione del Parlamento europeo. Negli ultimi quattro anni e mezzo, la Commissione Barroso, entrata in carica il 22 novembre 2004 e il mandato scadrà il 31 ottobre 2009, ha adottato proposte legislative ambiziose. Dall'inizio del 2005 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato oltre 470 proposte mediante la procedura di codecisione.

Secondo il documento, negli ultimi cinque anni, la Commissione Barroso ha acquistato credibilità agli occhi dei cittadini, degli operatori economici, degli Stati membri e del Parlamento europeo. Essa si è dimostrata capace di proporre iniziative ambiziose ma realistiche e di garantirne la realizzazione anche in un periodo di cambiamento istituzionale e di crisi economica.

Sono state adottate normative fondamentali che mettono il mercato unico al servizio del cittadino, ad esempio potenziando i diritti dei passeggeri nei trasporti, riducendo le tariffe della telefonia mobile o agevolando i pagamenti transfrontalieri. Parallelamente, la Commissione ha semplificato il

complesso normativo dell'UE, proponendo di eliminare quasi il 10% della legislazione superflua e di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese, in particolare delle PMI.

L'importanza attribuita dalla Commissione alla crescita e all'occupazione attraverso la nuova strategia di Lisbona e il patto di stabilità e crescita riveduto ha permesso all'Europa di affrontare meglio l'attuale crisi economica, finanziaria e occupazionale. La Commissione è stata la prima istituzione internazionale a presentare un piano di ripresa credibile e ha coordinato la risposta in materia di attivi deteriorati, ricapitalizzazione, aiuti di Stato e misure di transizione dal salvataggio alla ripresa in settori specifici come quello automobilistico.

La Commissione Barroso ha guidato la trasformazione della strategia europea in materia di energia e cambiamenti climatici. Il pacchetto di misure legislative da essa preparato ha dimostrato che l'Europa è pronta a svolgere un ruolo guida e continuerà a farlo in previsione del vertice di Copenaghen sui cambiamenti climatici. Il pacchetto garantisce che le misure a breve termine adottate in risposta alla crisi economica siano pienamente compatibili con i nostri obiettivi a più lunga scadenza.

La Commissione europea si è adoperata per influire sul contesto globale in evoluzione onde affrontare il problema della povertà, le questioni sanitarie mondiali, il fenomeno della migrazione e le questioni legate alla sicurezza. Ha dimostrato il proprio peso in occasione delle crisi in Georgia, in Medio Oriente e in Africa. Al tempo stesso, ha investito nella stabilità regionale dei paesi vicini e ha promosso partenariati efficaci e ambiziosi con le potenze mondiali per tutelare gli interessi e i valori europei.

La Commissione Barroso ha preso l'iniziativa proponendo soluzioni ai problemi attuali: piano di ripresa economica, lotta ai cambiamenti climatici, sicurezza energetica, Fondo di adeguamento alla globalizzazione, strumento alimentare per lo sviluppo di 1 miliardo di euro, Istituto europeo di tecnologia, 5 miliardi di euro stanziati per i progetti energetici e la banda larga per le comunità rurali, patto sulla migrazione. La Commissione, dimostrando di poter funzionare con una formazione a 27.

Occorre però un ulteriore impegno. L'esecutivo europeo ha presentato una serie di proposte per riformare i mercati finanziari, rilanciare l'occupazione e affrontare altre sfide impellenti, proposte che però devono ancora essere approvate dall'UE. In un momento in cui resta alto l'impegno per superare gli effetti della crisi economica, la Commissione dovrà adoperarsi affinché l'Unione esca rafforzata da questa fase. L'attenzione resterà incentrata sulla necessità di ratificare il Trattato di Lisbona, che conferirà all'Unione una maggiore capacità di azione.

Il documento che illustra le realizzazioni della Commissione è disponibile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/index_en.htm

Politiche e programmi

■ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE N.161 DEL 21.04.09 "I NUOVI PARAMETRI PER LA RICLASSIFICAZIONE DELLE ZONE SVANTAGGIATE".

di Maria Cristina Stimolo

Il sostegno alle attività agricole nelle zone classificate come "svantaggiate" ha permesso di tutelare spazi naturali, sistemi di agricoltura tradizionali, ed ha soprattutto continuato a garantire la presenza dell'uomo su questi territori.

E' chiaro che si tratta di zone in cui la produzione agricola soffre di handicaps naturali che limitano la sopravvivenza stessa delle popolazioni che ivi risiedono.

Già nel 1975 la Commissione riconoscendo che sul proprio territorio vi erano zone affette da gravi handicap naturali e quindi a rischio di abbandono, mise in opera una misura che attraverso un incentivo economico "indennità zone svantaggiate" garantisce la presenza dell'uomo in territori difficili. Ci si rese conto che il rischio di abbandono delle terre agricole, avrebbe portato ad una diminuzione delle biodiversità, alla desertificazione, ad un aumento degli incendi boschivi, oltre che a perdere spazi agricoli di grande importanza naturalistica.

Conservare i sistemi agricoli tradizionali o comunque migliorarli, permette di preservare gli spazi naturali e i loro habitat, sia che si tratti di zone umide, zone aride o semi-aride o territori montani.

In numerose Regioni d'Europa questi ambienti difficili rappresentano elementi importanti del patrimonio culturale di cui spesso rappresentano la maggiore attrattiva turistica. Il regime di sostegno alle zone svantaggiate fa parte integrante dell'Asse 2 della politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, che ha come obiettivo il miglioramento dell'ambiente dello spazio naturale e una gestione sostenibile del territorio;" Misura 2.1.1 Indennità Compensativa – Agli Agricoltori delle zone svantaggiate è possibile accordare un'indennità compensativa intesa a garantire la permanenza dell'azienda agricola, la conservazione dello spazio naturale e il rispetto dei requisiti in materia di ambiente.

Il Reg. CE 1968/2005 descrive gli obiettivi del regime di sostegno alle zone svantaggiate. Il Reg. 1257/1999 ancora in vigore descrive le tre categorie di zone svantaggiate:

Art. 18 Zone di montagna: le regioni situate al Nord del 62° parallelo sono assimilate a zone di montagna, sono definite nell'art.18 come handicap il periodo di vegetazione raccorciato in ragione dell'altitudine, le forti pendenze anche ad altitudini minori.

Art. 19 Zone svantaggiate intermedie: sono queste, zone minacciate da abbandono e necessitano di preservare il loro spazio naturale, esse presentano i seguenti handicaps: cattiva produzione della terra, produzioni più basse rispetto alla media, in forza di questa debole produzione rischio di diminuzione della densità della popolazione, la cui sopravvivenza dipende in maniera preponderante dall'attività agricola.

Art. 20 Zone affette da handicaps ben precisi ma dove il mantenimento dell'attività agricola è necessaria al fine di assicurare la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente, di mantenere lo spazio naturale, di proteggere la costa e mantenere il potenziale turistico.

Il 57% della SAU totale dell'UE è classificata come svantaggiata. Ad oggi solo un numero limitato di aziende agricole beneficia di un'indennità compensativa; nel 2005 nell'Europa a 25 solo il 13% delle aziende agricole considerate svantaggiate ha ricevuto l'indennità. Si osserva che tra gli Stati membri ci sia una forte disparequazione dovute ai differenti parametri adottati dagli Stati membri, si contano all'interno dell'U.E. circa 100 sistemi di classificazione diversi tra loro, questa diversità è stata additata dalla Corte di Giustizia come fonte di discriminazione, infatti il montante dei pagamenti varia considerevolmente da 25 a 200 euro per ettaro tra i diversi Stati membri.

Per il periodo 2000-2006 erano stati destinati all'indennità compensativa 8 milioni di euro, circa il 18% del totale dei finanziamenti comunitari destinati allo sviluppo rurale. Attraverso la promozione e la gestione sostenibile del territorio definite nell'Asse 2 del PSR; per il periodo 2007-2013 il Fondo Europeo per lo Sviluppo rurale ha destinato all'indennità compensativa 12,6 milioni di euro, ossia il 13,9% del finanziamento totale e il 32% delle risorse destinate al miglioramento dell'ambiente e alla conservazione degli spazi rurali.

Il 21/04/09 la Commissione ha formulato una comunicazione che propone dei nuovi parametri per una nuova classificazione delle zone agricole con handicaps naturali. La revisione non interessa le zone montane (già classificate in base a criteri oggettivi comuni), né le zone caratterizzate da svantaggi specifici come isole e fasce costiere che sono classificate in base allo specifico svantaggio che le distingue.

La Commissione attraverso il contributo di esperti ha individuato 8 criteri legati al suolo e al clima che permettono di classificare queste zone in maniera oggettiva e precisa. I parametri cui si fa riferimento sono i seguenti: basse temperature, stress da calore, drenaggio, tessitura, pietrosità, proprietà chimiche e bilancio idrico del suolo, profondità radicale e pendenza.

Tuttavia, prima di presentare una proposta legislativa, la Commissione dovrà disporre di parecchi dati per valutare la fattibilità della nuova proposta. Gli Stati membri, infatti, sono invitati a trasmettere delle simulazioni dell'applicazione di questi criteri, realizzati sulla base di dati nazionali entro il 21 Ottobre 2009, il nuovo sistema dovrebbe, invece, entrare in vigore nel 2014, fino a quella data rimane in vigore la vecchia classificazione.

La Commissione ritiene che il sostegno dell'UE dovrebbe essere riservato alle zone caratterizzate da considerevoli svantaggi naturali e particolarmente pregiudizievoli per l'agricoltura.

Il mantenimento delle attività agricole sostenibili nelle zone in cui la coltivazione della terra è resa particolarmente difficile dalle condizioni del suolo e del clima, appare essenziale per la conservazione del paesaggio, degli habitat naturali e della biodiversità, la prevenzione dagli incendi boschivi e per una migliore gestione del suolo e delle risorse idriche.

■ AGROALIMENTARE: LA COMMISSIONE PROPONE INIZIATIVE PER OTTIMIZZARE L'EFFICACIA DEI SISTEMI DI COMMERCIALIZZAZIONE E DI QUALITÀ.

È necessario attuare iniziative intese a migliorare la comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli e che aiutino a ristabilire un collegamento tra agricoltori e consumatori. Inoltre i sistemi di etichettatura in materia di qualità devono essere più facili da utilizzare e da capire per i cittadini e occorre dare maggiore coerenza alla politica comunitaria in tale ambito. Sono queste le principali raccomandazioni contenute in una comunicazione della Commissione europea sulla politica di qualità dei prodotti agricoli, adottata in data odierna. Gli agricoltori europei rispettano alcuni dei requisiti di produzione più rigorosi del mondo per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, il benessere degli animali nonché l'uso di antiparassitari e di medicinali veterinari. Oltre a ciò, utilizzano la competenza e la perizia di cui dispongono per dare ai prodotti qualità specifiche che ne aumentano il valore. Ma gli agricoltori ottengono la giusta ricompensa per il loro lavoro? I consumatori ricevono informazioni accurate sulle caratteristiche dei prodotti e sulle modalità di produzione?

Nella comunicazione, la Commissione propone in particolare di:

- estendere l'etichettatura che identifica il luogo in cui è stato ottenuto il prodotto agricolo;
- esaminare l'opportunità di introdurre specifici termini riservati facoltativi per "prodotto di montagna" e "prodotto tradizionale". Quest'ultimo potrebbe sostituire l'attuale regime delle "specialità tradizionali garantite";
- istituire un unico registro per tutte le indicazioni geografiche (per i vini, le bevande

alcoliche e i prodotti agricoli e alimentari), preservando la specificità di ciascun regime;

- migliorare il mercato unico per i prodotti interessati da sistemi di etichettatura, in particolare per i prodotti biologici;
- aumentare a livello internazionale la tutela delle indicazioni geografiche e contribuire allo sviluppo di disposizioni internazionali per le norme di commercializzazione e i prodotti biologici;
- elaborare orientamenti in materia di “buone pratiche” per i sistemi di certificazione privati, al fine di ridurre la potenziale confusione dei consumatori e gli oneri amministrativi per gli agricoltori.

La comunicazione è stata elaborata sulla base dei 560 contributi ricevuti dall'ottobre 2008 in risposta al Libro verde della Commissione sulla qualità dei prodotti agricoli e dei risultati della conferenza ad alto livello sulla politica di qualità dei prodotti agricoli organizzata dalla presidenza ceca nel mese di marzo 2009.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/agriculture/quality/policy/communication_en.htm

■ AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE ADOTTA GLI ORIENTAMENTI RELATIVI AGLI AIUTI ALLA FORMAZIONE E AI LAVORATORI SVANTAGGIATI E DISABILI.

La Commissione europea ha adottato due documenti di orientamento che stabiliscono i criteri per la valutazione approfondita di un numero considerevole di aiuti alla formazione e ai lavoratori svantaggiati e disabili. Gli orientamenti indicano i tipi di informazioni di cui la Commissione ha bisogno per procedere alla valutazione e la metodologia applicata, che si basa sul confronto tra effetti positivi ed effetti negativi degli aiuti. I criteri sono conformi al sofisticato approccio economico che la Commissione applica all'analisi degli aiuti di Stato, che si fonda sui principi contenuti nel piano d'azione sugli aiuti di Stato. Tali criteri testimoniano l'impegno della Commissione a favore della chiarificazione e della semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato.

Il regolamento generale di esenzione per categoria adottato di recente permette agli Stati membri di accordare un gran numero di misure di aiuto, inclusi gli aiuti alla formazione e gli aiuti destinati all'occupazione di lavoratori disabili e svantaggiati, senza che sia necessario notificarle preventivamente alla Commissione. Le singole misure di aiuto che prevedono importi ingenti possono però comportare rischi maggiori di distorsione della concorrenza. Per tali misure rimane necessaria la notifica e la Commissione può in questo modo verificare se gli aspetti positivi superano quelli negativi.

Il regolamento generale di esenzione per categoria fissa a 2 milioni di euro la soglia di notifica dei progetti di

aiuti alla formazione. Per gli aiuti all'occupazione, la soglia è di 5 milioni di euro all'anno per impresa per l'occupazione di lavoratori svantaggiati e di 10 milioni di euro all'anno per impresa per l'occupazione di lavoratori disabili.

I documenti di orientamento sugli aiuti alla formazione e all'occupazione stabiliscono i criteri che utilizza la Commissione per valutare la compatibilità delle singole misure di aiuto notificate.

In particolare, essi forniscono un orientamento riguardo al tipo di informazioni di cui la Commissione ha bisogno e alla metodologia di valutazione che essa adotta. I criteri si basano sui principi contenuti nel piano d'azione sugli aiuti di Stato della Commissione, in particolare sul metodo della valutazione comparata, che mette a confronto gli effetti positivi prodotti dall'aiuto e l'incidenza negativa che potrebbe esercitare un'eventuale distorsione della concorrenza. Su tale base, la Commissione realizza una valutazione completa degli aiuti, per stabilire se, complessivamente, essi possono essere approvati.

Il testo integrale della comunicazione è disponibile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/reform/reform.cfm

■ AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE APPROVA IL REGIME ITALIANO DI PRESTITI AGEVOLATI PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA REALE.

La Commissione europea ha autorizzato, ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato previste dal trattato CE, un regime italiano destinato alle imprese che sono confrontate a difficoltà finanziarie a causa della stretta creditizia nell'attuale crisi economica. La misura consente alle autorità nazionali, regionali e locali di concedere aiuti in forma di tassi agevolati su prestiti contratti entro il 31 dicembre 2010. Il regime è conforme alle condizioni del quadro di riferimento temporaneo per le misure di aiuto di Stato elaborato dalla Commissione, che conferisce agli Stati membri un più ampio margine di manovra per facilitare l'accesso ai finanziamenti nell'attuale crisi economica e finanziaria. Nello specifico, la misura è limitata nel tempo e si applica esclusivamente alle imprese che prima del 1° luglio 2008 non erano in difficoltà. Il regime è quindi compatibile con l'articolo 87, paragrafo 3, lettera b), del trattato CE che autorizza gli aiuti destinati a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro.

La misura proposta dalle autorità italiane è conforme alle norme stabilite dal quadro di riferimento temporaneo della Commissione. Il regime è limitato nel tempo e si applica esclusivamente alle imprese che prima del 1° luglio 2008 non erano in difficoltà. Esso rientra in un gruppo di misure più ampio, che l'Italia sta ponendo in atto nell'ambito del quadro di riferimento temporaneo.

La versione non riservata della decisione sarà consultabile con il numero N. 268/2009 nel Registro degli aiuti di Stato sul sito internet della DG Concorrenza:

http://ec.europa.eu/competition/index_en.html

■ UN "IMPEGNO COMUNE PER L'OCCUPAZIONE": LA COMMISSIONE AVVIA UNA NUOVA STRATEGIA PER FRONTEGGIARE L'IMPATTO OCCUPAZIONALE DELLA CRISI.

L'UE metterà a disposizione 19 miliardi di euro dei finanziamenti pianificati del Fondo sociale europeo a sostegno delle persone colpite dalla crisi economica. L'UE anticiperà inoltre gli stanziamenti e per il periodo 2009-2010 non sarà necessario il cofinanziamento da parte degli Stati membri. Insieme al Gruppo Banca europea per gli investimenti e ad altri partner, l'UE istituirà un nuovo sistema di erogazione di prestiti per concedere microcrediti ai soggetti che solitamente incontrano difficoltà ad ottenere i finanziamenti necessari ad avviare un'attività o una microimpresa. Questo "impegno comune dell'UE per l'occupazione" delinea priorità e azioni chiave per sostenere l'occupazione e aiutare i cittadini in difficoltà preparando allo stesso tempo il terreno alla ripresa. L'obiettivo è quello di stabilire una collaborazione tra tutte le parti interessate, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro, gli Stati membri e l'UE al fine di conseguire i risultati auspicati. Le proposte saranno presentate, per accordo, ai capi di Stato e di governo dell'UE riuniti in sede di Consiglio europeo il 18 e 19 giugno.

La Commissione delinea tre priorità chiave: sostenere l'occupazione, creare posti di lavoro e promuovere la mobilità; migliorare le qualifiche e rispondere ai bisogni del mercato del lavoro; migliorare l'accesso all'occupazione. Tali priorità vanno considerate complementari ad altri provvedimenti attuali della Commissione volti a fronteggiare la crisi, tra cui le recenti proposte di supervisione finanziaria e la proposta per un migliore impiego del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione in periodi di crisi. Tali obiettivi sono inoltre in linea con le strategie dell'UE a più lungo termine per riformare i mercati del lavoro, tra cui la strategia di Lisbona. Particolare attenzione è dedicata ai giovani al fine di offrire loro la formazione e le opportunità di lavoro necessarie per evitare che quest'anno essi non abbiano accesso al mercato del lavoro a causa della crisi.

La Commissione propone una serie di azioni, tra cui:

- Accelerare lo stanziamento di 19 miliardi di euro dei finanziamenti programmati per aiutare i cittadini a mantenere il proprio posto di lavoro o a trovare una nuova occupazione tramite programmi di riqualificazione professionale, promuovendo l'imprenditorialità e migliorando i servizi di collocamento pubblici grazie al Fondo sociale europeo. Per il periodo 2009-2010 la Commissione può rimborsare agli Stati

membri il 100% delle spese dichiarate. Ciò significa che non sono necessari cofinanziamenti nazionali ad è quindi possibile accelerare la realizzazione di progetti a sostegno dei cittadini.

- Riassegnare 100 milioni di euro dell'attuale bilancio comunitario, i quali, uniti ai finanziamenti degli istituti finanziari internazionali e in particolare del Gruppo Banca europea per gli investimenti, lieviteranno a oltre 500 milioni di euro da destinare alla creazione di un nuovo sistema di microcrediti dell'UE. Il microcredito permetterà di avviare un'attività ai soggetti che rischiano di non ottenere fondi, ad esempio chi è stato recentemente disoccupato, e promuoverà l'occupazione nel settore delle microimprese colpite dalla stretta creditizia.
- Garantire almeno 5 milioni di contratti di apprendistato in tutta l'UE ai giovani a rischio di disoccupazione e definire gli obiettivi per offrire ai giovani disoccupati tempestive opportunità di formazione o lavoro.
- Sostenere programmi, anche grazie al FSE, per favorire l'occupazione attraverso formazione e lavoro a tempo parziale.
- Garantire un aiuto immediato ai disoccupati, per evitare il protrarsi della loro condizione e l'obsolescenza delle pertinenti abilità professionali, ad esempio con proposte finalizzate ad offrire tempestive opportunità di formazione o lavoro a ciascun disoccupato: entro 1 mese per i giovani di età inferiore a 20 anni, entro 2 mesi per i giovani di età inferiore ai 25 anni ed entro 3 mesi per le persone di età superiore a 25 anni. Il FSE dovrebbe coadiuvare il conseguimento di questi obiettivi "nuovo inizio".
- Aiutare i cittadini più svantaggiati a ritornare nel mondo del lavoro, ad esempio mediante una riduzione dei costi del lavoro extrasalariali, incentivi alle assunzioni e la promozione di opportunità di lavoro a bassa qualifica come i servizi alle famiglie e i servizi di assistenza.
- Istituire un nuovo servizio online "match and map" per aiutare chi cerca lavoro a correlare le proprie abilità con le offerte di lavoro in tutta Europa, attraverso l'esistente portale europeo del lavoro EURES, e garantire ai disoccupati che cercano lavoro in un altro Stato membro il sussidio di disoccupazione a cui avrebbero diritto nel loro paese di residenza, per almeno 6 mesi.
- Dedicare particolare attenzione alla riqualificazione professionale per meglio rispondere alle necessità del mercato del lavoro; parallelamente la Commissione procederà a un'analisi settoriale del mercato del lavoro comunitario attuale e futuro,

tenendo anche conto delle qualifiche nel campo delle tecnologie pulite.

- Fornire istruzioni pratiche per aiutare le imprese, i lavoratori e i loro rappresentanti a gestire meglio e in modo proattivo la ristrutturazione aziendale.
- Predisporre una guida per la formazione nelle piccole imprese per aiutare le PMI a mantenere e a ottenere le abilità di cui necessitano.

La comunicazione presentata in data odierna è il risultato del recente vertice europeo sull'occupazione del 7 maggio. Le proposte formulate dalla Commissione saranno sottoposte il 18 e 19 giugno al Consiglio europeo. In tale occasione la Commissione inviterà i capi di Stato e di governo a sottoscrivere questo "impegno comune per l'occupazione". La Commissione renderà noti gli sviluppi dell'impegno comune dell'UE e le relative implicazioni per la strategia di Lisbona per il periodo successivo al 2010 in tempo utile per il Consiglio europeo di primavera del 2010.

Per ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=514&furtherNews=yes>

Sito Web del presidente della Commissione Barroso sulla crisi:

http://ec.europa.eu/commission_barroso/president/focus/credit_crunch/index_en.htm

Sito Web sull'impatto sociale della crisi:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=736>

■ IL CDR CHIEDE DI ESSERE ASCOLTATO AL COP15 PER EVITARE L'EMARGINAZIONE DEGLI ENTI REGIONALI E LOCALI.

I negoziati internazionali sul cambiamento climatico rischiano di limitare il ruolo degli enti regionali e locali al solo adeguamento agli effetti del riscaldamento globale e ignorano gli sforzi intrapresi a livello locale per affrontarne le cause, avverte il Comitato delle regioni dell'UE (CdR). In una bozza di documento negoziale preparata per i partecipanti al vertice delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico del prossimo dicembre, noto come COP15, viene riconosciuta l'importanza degli sforzi compiuti a livello subnazionale per reagire all'impatto del riscaldamento globale, ma non viene preso in considerazione il lavoro svolto dalle città, dalle regioni e dagli enti locali per ridurre le emissioni e contenere il cambiamento climatico.

Parlando in occasione del vertice sulla *Leadership degli enti locali in materia di cambiamento climatico*, il 4 giugno scorso a Copenaghen, il primo vicepresidente del CdR **Michel Delebarre** ha affermato che "Il documento negoziale che viene attualmente preparato a Bonn dalla Convenzione

quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici menziona il livello subnazionale solo nel contesto dell'adeguamento, non viene fatta menzione dei livelli inferiori a quello nazionale in riferimento alle prospettive a lungo termine su come affrontare il cambiamento climatico, o alle misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, malgrado il fatto che molte misure di questo genere vengano già attuate a livello locale. Il rischio è che vi sia un mercanteggiamento tra i governi nazionali per realizzare un accordo non abbastanza ambizioso. È per questo che vogliamo che gli enti locali siano rappresentati il prossimo dicembre a Copenaghen, al vertice COP15".

Il Presidente del CdR **Luc Van den Brande** ha chiesto alla futura presidenza svedese, che guiderà la delegazione comune dell'UE al COP15, di dare voce al livello locale invitando un rappresentante del CdR al tavolo del negoziato.

Delebarre, sindaco e parlamentare per la circoscrizione di Dunkerque (FR), ha ricordato il Patto dei sindaci, un'iniziativa comune della Commissione europea e del CdR nel cui ambito oltre 500 sindaci e consiglieri locali si sono impegnati a superare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra stabiliti dal protocollo di Kyoto, iniziativa che il CdR ha invitato ad estendere a tutti i livelli di governo regionale e locale. "Si tratta di un ottimo esempio di come gli enti regionali e locali stanno affrontando il cambiamento climatico con determinazione, e in molti casi con un'ambizione maggiore di quella dimostrata dalle autorità nazionali. Ma il Patto dei sindaci dev'essere più di una sede per lo scambio di buone idee, esso ha bisogno di un autentico sostegno finanziario da parte dell'UE per sviluppare strategie tagliate su misura per gli enti locali. Proprio per questo è così importante garantire che il vertice di Copenaghen in dicembre riconosca il ruolo essenziale delle regioni e delle città, e che i firmatari del protocollo che seguirà quello di Kyoto si impegnino a sostenere questi sforzi locali con fondi sufficienti."

Yvo de Boer, Segretario della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici con sede a Bonn, ha riconosciuto che le città, almeno, hanno un ruolo da svolgere. In un videomessaggio alla conferenza di Copenaghen ha affermato che "I centri urbani si trovano spesso nella posizione ideale, grazie a una gestione attiva e informata, per agire in modo rapido ed efficace contro il cambiamento climatico. È essenziale che la pianificazione urbana e gli sforzi compiuti dalle città vengano strettamente associati in questa prospettiva emergente, per fare in modo che il vertice di Copenaghen ottenga risultati importanti e per mettere in pratica tali risultati". Il Presidente Van den Brande ha annunciato che nelle prossime settimane avvierà con de Boer delle consultazioni in merito alle richieste delle regioni e degli enti locali per quanto riguarda il vertice di Copenaghen e che lo inviterà alla sessione plenaria di ottobre, durante la settimana europea delle regioni e delle città Open Days. Uno dei temi principali dell'edizione di quest'anno sarà appunto il cambiamento climatico e le regioni, e

l'intera giornata del 7 ottobre sarà dedicata al lavoro svolto dagli enti regionali e locali per ridurre le emissioni di carbonio in settori come i trasporti o gli alloggi sociali grazie alla riduzione dei consumi e all'impiego di energie rinnovabili.

Il CdR prevede inoltre di pubblicare, prima del vertice di dicembre, una dichiarazione politica sul tema il cambiamento climatico e le regioni, e di adottare nella sessione plenaria di ottobre il parere del relatore danese **Henning Jensen** sul ruolo delle regioni e degli enti locali nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Altre notizie

■ LA COMMISSIONE INVITA A PRESENTARE LA CANDIDATURA PER ESPERTI NAZIONALI DISTACCATI (END).

La Commissione europea invita a presentare candidature per Esperti Nazionali Distaccati (END) presso le sue Direzioni Generali.

Scadenza : 8 Luglio 2009

Gli interessati dovranno far pervenire le candidature al **Ministero degli Affari Esteri – D.G.I.E. – Ufficio VI** affinché possano essere esaminate e inviate alla Commissione europea, previa verifica della completezza della documentazione richiesta e della corrispondenza tra i requisiti posseduti e i profili richiesti.

In linea di principio, è ammissibile la presentazione di più domande solo per posti all'interno della stessa Direzione Generale.

Le candidature dovranno comprendere:

- **atto di candidatura;**
- **curriculum vitae** in lingua inglese o in lingua francese secondo il modello europeo;
- **nulla osta** da parte dell'Amministrazione o dell'Ente di appartenenza. Dal nulla osta, redatto su carta intestata, deve risultare l'esplicito assenso e nulla osta all'eventuale distacco del candidato presso i servizi della Commissione europea.

Le candidature dovranno essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica:

end.candidature@esteri.it.

Le candidature dovranno essere inviate su due distinti documenti (in formato word), mentre il nulla osta, unitamente a una nota di accompagnamento firmata dal candidato, dovrà essere inoltrato all'Ufficio VI della Direzione Generale per l'Integrazione Europea del Ministero degli Affari Esteri al seguente numero di fax: **+39 06 36914680**.

Per **ulteriori informazioni** si può contattare il personale dell'ufficio, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, al

seguito numero di telefono: **+39 06 36917285** o visitare il sito internet www.esteri.it, alla voce "Modalità di presentazione delle candidature".

■ L'EUROPA COME SI SCRIVE: INAUGURAZIONE DEL PORTALE PRESSEUROPEU, PRIMO SITO MULTILINGUE DI ARTICOLI DI STAMPA SUGLI AFFARI EUROPEI.

Coordinato da Courier International, il portale PRESSEUROPEU offrirà in 10 lingue una selezione di articoli sugli affari europei.

La Commissione europea e un consorzio coordinato da Courier International (con Internazionale in Italia, Forum in Polonia e Courier Internacional in Portogallo, nonché con il sostegno di Cafebabel) danno avvio a PRESSEUROPEU, primo sito multilingue di articoli di stampa sugli affari europei.

PRESSEUROPEU proporrà le traduzioni, nel maggior numero di lingue, di una selezione di articoli sugli affari europei pubblicati il giorno stesso o il giorno precedente. Tali articoli verranno arricchiti aggiungendovi analisi, commenti e illustrazioni.

PRESSEUROPEU mette così a disposizione del pubblico:

- articoli della stampa internazionale ed europea (stampa scritta e on line), selezionati secondo criteri di pertinenza e di affidabilità e vertenti su diversi settori dell'attualità comunitaria: politica, economia, società, mondo, ambiente, scienze, cultura, dibattiti su idee, ecc.;
- rassegne stampa, notizie in breve e sintesi dell'attualità;
- illustrazioni (infografia, foto, video, disegni umoristici, ecc.);
- una newsletter quotidiana sull'attualità del giorno e sui contenuti più recenti;
- archivi di articoli.

L'offerta interattiva si tradurrà in forum tematici, sondaggi on line e possibilità di commentare gli articoli pubblicati.

Tale servizio verrà proposto inizialmente in 10 lingue (tedesco, inglese, spagnolo, francese, italiano, olandese, polacco, portoghese, rumeno e ceco) e, successivamente e progressivamente, nelle 23 lingue ufficiali dell'UE. Il consorzio PRESSEUROPEU è chiamato inoltre ad estendersi a nuovi membri. Fin d'ora, sono previste partnership, segnatamente con la rete EuRaNet e con la futura rete EU TV Net.

■ LA NUOVA CARTA EUROPEA PER LA LIBERTÀ DI STAMPA.

Il 25 maggio scorso 48 giornalisti europei di 19 paesi hanno firmato la Carta per proteggere la stampa dalle interferenze dei governi e assicurare l'accesso dei

giornalisti alle fonti di informazione. Oggi il documento, che definisce i valori fondamentali che le autorità pubbliche dovrebbero rispettare nei rapporti con i giornalisti, è stato presentato e consegnato alla commissaria Viviane Reding che ha accolto con soddisfazione l'adozione di questa prima Carta europea per la libertà di stampa da parte dei giornalisti.

I dieci articoli della Carta delineano i principi fondamentali che i governi devono rispettare nei rapporti con i giornalisti, fra cui il divieto della censura, la libertà di accesso alle fonti di informazione nazionali e straniere e la libertà di ottenere e diffondere le informazioni. La Carta sottolinea inoltre la protezione dei giornalisti dai tentativi di vigilanza e auspica un sistema giudiziario efficace per tutelare i diritti dei giornalisti. Finora la Carta, che può essere consultata online e firmata dai giornalisti interessati, è disponibile in otto lingue (croato, danese, francese, inglese, polacco, rumeno, russo e tedesco).

L'idea di una Carta per la libertà di stampa è nata nel 2007 durante una riunione fra la commissaria Reding e alcuni caporedattori di vari giornali europei. Dal 2005 si tengono annualmente dialoghi ad alto livello fra i rappresentanti della carta stampata e la Commissione su una serie di argomenti diversi, organizzati dalla task force per i media della Commissione, incaricata di analizzare tutto il materiale prodotto dalla Commissione per assicurare che le sue iniziative non danneggino la libertà editoriale o commerciale della stampa. La Carta per la libertà di stampa è il risultato delle discussioni fruttuose fra i vari mezzi di informazione e la Commissione europea.

La Carta europea per la libertà di stampa e l'elenco dei firmatari possono essere consultati all'indirizzo:

<http://www.pressfreedom.eu>

Appuntamenti ed eventi

■ I FINANZIAMENTI EUROPEI A SUPPORTO DELL'ECOINNOVAZIONE : CIP-ECOINNOVAZIONE.

di Maria Grazia Basile

Gli strumenti finanziari che l'Unione europea mette a disposizione delle imprese che intendono investire in ecoinnovazione sono numerosi e di diversa natura. Si tratta in alcuni casi di misure specificamente mirate all'ecoinnovazione, come l'omonima misura inserita all'interno del Programma comunitario per la competitività e l'innovazione (CIP); in altri, l'ecoinnovazione è presente in maniera trasversale in strumenti dedicati ad altri temi (7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, CIP - Energia Intelligente Europa, Life +, Marco Polo II).

Per "ecoinnovazione" s'intende "tutte le forme di innovazione che riducano l'impatto ambientale e/o ottimizzino l'uso delle risorse" in un'ottica di servizi

nuovi (industria verde), nuovi processi (processi di produzione più puliti), e nuovi metodi di gestione e nuovi prodotti (eco-gestione ed eco-labelling).

Il Programma comunitario per la competitività e l'innovazione (CIP) nasce come contributo alla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione ed è volto a migliorare la competitività delle imprese europee (in particolare delle Piccole e Medie Imprese) in un contesto di sviluppo sostenibile, in un'ottica di supporto e di sviluppo al business environment .

Il Programma sostiene l'innovazione, in particolare l'ecoinnovazione, incoraggiando il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e contribuendo allo sviluppo della società dell'informazione, facilita l'accesso al credito e fornisce servizi di supporto alle imprese europee. L'aiuto finanziario offerto dal CIP si concretizza in un cofinanziamento per progetti conclusi che incoraggino l'utilizzo diffuso delle energie rinnovabili ed il rafforzamento dell'efficienza energetica.

Il CIP è costituito da tre programmi operativi:

- Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità (EIP) in cui è compresa l'azione Eco-innovazione;
- Programma di sostegno alla politica in materia di TIC (ICT);
- Programma Energia intelligente – Europa (EEI)

In questa sede ci si soffermerà sull'azione Eco-innovazione del Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità (CIP), alla luce del bando pubblicato dalla Commissione europea sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione serie C 89 lo scorso 18 aprile.

La **base giuridica** del Programma pluriennale per la competitività e l'innovazione 2007-2013 è la Decisione 1639/2006/CE (art.14 della Decisione si riferisce, nello specifico all'azione Eco-innovazione).

Durata e budget del programma: 2008 – 2013 - 195 milioni euro

Obiettivi e descrizione della misura: obiettivo generale del programma è supportare la diffusione in Europa di tecnologie, modalità di gestione, processi, prodotti, servizi, innovativi che contribuiscano a ridurre l'impatto ambientale e ad ottimizzare l'uso delle risorse.

Il programma è volto a supportare la prima applicazione ed il passaggio al mercato di processi o tecnologie innovative, colmare il gap esistente tra ricerca/sviluppo e commercializzazione dei prodotti/servizi, coprire attività orientate al mercato, con particolare riguardo alle Piccole e Medie Imprese.

Soggetti beneficiari: Persone Giuridiche stabilite nell'UE, nei paesi EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), in Croazia, Turchia, Balcani occidentali, Israele. Saranno valutati prioritari i progetti presentati da PMI.

Investimenti e spese ammissibili: saranno considerati prioritari, i progetti con un elevato valore aggiunto europeo e facilmente replicabili. Nel quadro degli obiettivi del programma, saranno ammissibili i progetti che corrispondono alle priorità fissate di anno in anno dalla Commissione Europea tramite l'invito a presentare proposte.

Tipo ed entità di finanziamento: il programma finanzia a fondo perduto (finanziamenti cioè che, una volta ottenuti, non devono essere restituiti all'ente erogante) una percentuale variabile tra il 40 ed il 60% dei costi del progetto.

Modalità di partecipazione: inviti a presentare proposte (bandi) pubblicati periodicamente dalla Commissione Europea.

Il **bando** pubblicato dalla Commissione europea, lo scorso **18 aprile**, contribuisce all'attuazione del Piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP), il cui obiettivo principale è ottenere il pieno potenziale dalle tecnologie ambientali per la protezione dell'ambiente contribuendo alla competitività e alla crescita.

Gli **obiettivi del bando** sono:

- Promuovere approcci nuovi ed integrati all'eco-innovazione in campi quali la gestione ambientale e la progettazione di prodotti, processi e servizi economicamente sostenibili;
- Incoraggiare l'accettazione di soluzioni ambientali incrementando la capacità di assorbimento del mercato ed eliminando gli ostacoli alla piena applicazione dell'Eco-Innovazione;
- Aumentare le capacità innovative delle PMI.

Azioni: il bando finanzia progetti pilota e progetti di prima applicazione commerciale sull'eco-innovazione, relativi a prodotti, servizi, processi produttivi o metodi di gestione eco-innovativi finalizzati alla prevenzione o riduzione dell'impatto ambientale e all'ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Le **aree di priorità per il 2009** sono le seguenti:

1. Riciclaggio dei materiali

- processi e metodi migliori di selezione dei materiali di scarto;
- prodotti innovativi che utilizzino materiali riciclati o che agevolino il riciclaggio;
- innovazioni commerciali tese ad aumentare la competitività dell'industria del riciclo.

2. Edifici

- prodotti innovativi per la costruzione di edifici, destinati a un uso più razionale delle risorse e a un più ridotto impatto ambientale;
- riuso e riciclo di rifiuti di costruzione e di demolizione;
- sistemi innovativi riguardanti la gestione dell'acqua (risparmio, ri-uso, raccolta di acque piovane, ecc.).

3. Alimenti e bevande

- prodotti puliti e innovativi, compresi metodi e materiali per il confezionamento e processi e servizi per un'alta efficienza dell'uso delle risorse;
- prodotti puliti e innovativi, processi e servizi volti a ridurre i rifiuti e le emissioni di gas a effetto serra e/o ad aumentare il riciclo ed il risparmio di materiali;
- miglioramento dell'efficienze nel consumo di acqua dei processi produttivi o dell'eco-efficienza nella gestione dell'acqua;
- prodotti, processi e servizi innovativi puliti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale del consumo di cibi e bevande.

4. Business verdi e acquisti intelligenti

- approcci innovativi al sistema EMAS (sistema comunitario di eco-gestione e audit);
- prodotti e servizi accessori e di attuazione che permettano la riduzione dell'impatto ambientale, seguendo i principi della politica integrata di prodotto e sulla base dell'approccio di ciclo di vita;
- implementazione e miglioramento dell'uso dei criteri ambientali per le decisioni di acquisto delle imprese e ampliamento del concetto di appalti verdi al settore privato;
- ecologizzazione della produzione, sostegno a processi ambientali innovativi con un alto potenziale di replicabilità.

Beneficiari: Persone giuridiche pubbliche o private.

Entità contributo: il contributo del programma può coprire fino al 50% dei costi ammissibili di progetto. Risorse finanziarie disponibili: € 30 milioni

Durata: i **progetti** devono avere una durata massima di 36 mesi.

Scadenza per la presentazione delle proposte: 10.09.2009

Osservazioni: le proposte progettuali devono essere inviate utilizzando il sistema di presentazione on-line ed i formulari resi disponibili sulla pagina web del bando.

Ulteriori informazioni: informazioni dettagliate sull'invito e sulle modalità di presentazione dei progetti possono essere reperite presso il seguente sito web:

http://ec.europa.eu/environment/eco-innovation/call_en.htm